

Varia

Un altro giorno di grande noia. Il caldo soffoca la corsa e spinge i big a nascondersi Ieri nuovo arrivo in volata: vince Baffi Oggi riposo, si riparte da Montelibretti

Il Giro non gira

Calma piatta, ma cade Bugno

Adriano Baffi, 31 anni, vince la sua seconda tappa al Giro eguagliando, con 4 successi complessivi nella corsa in rosa, il record di suo padre Pierino. Il giro è ingessato. Castellano ammette che dovevano esserci più salite all'inizio. Cade Bugno (dolore al nervo sciatico) e Argentin per poco non perde l'aereo di ritorno dalla Sicilia per sottoporsi all'antidoping. Offerta di 2,5 miliardi per Indurain dalla Festina

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

■ PALERMO Calma piatta al Giro. Una calma torpida da vicerocco pesante. Si lascia Agrigento e si riattraversa la Sicilia, si caracolla fino a Palermo ritrovandosi con una domanda appiccicata che ci perseguita da una settimana: quando è che succederà qualcosa? La domanda è fasulla perché in realtà sappiamo benissimo che il primo significato di terremoto in questa nequitoso marcia di trasferimento verso le montagne del Nord si registrerà mercoledì 2 giugno a Senigallia nella prima vera cronometro (28 chilometri lievemente ondulati) del Giro.

In attesa di questo snodo nella carovana non si muove foglia. Si qui a Palermo Adriano Baffi, 31 anni, velocista principe in assenza di Cipollini, coglie il suo secondo successo straziando allo sprint l'ingenuo Endro Leoni partito esageratamente in anticipo. Un bel successo quello di Baffi, che però non smuove di un filo la cappa stagnante del velocista di Valaite, comunque si toglie due soddisfazioni in un colpo solo per prima cosa centrando la quarta vittoria al

Per colpa della pipì Argentin perde l'aereo

■ È un Giro che non gira. Un Giro ingessato dalle tette dei capitani liquefatto dal sole della Sicilia, appiattito dagli arrivi in discesa. Si vive per il futuro (la cronometro del 2 giugno di Sinigallia) sbadigliando nel presente. L'unico a far festa è Moreno Argentin, 32 anni da una settimana in maglia rosa dopo una spettacolare partenza all'isola d'Elba che aveva fatto presagire chissà quali scompigli. Invece nessuno scompiglio. Senza come tempestose il Sud e la Sicilia trasportano su un tappeto rosso tutta la carovana. Poche emozioni e tanto calore meteorologico. Tutti i signori della classifica stanno nascosti in attesa della prima vera matura cronometrica. L'unico che si vede è Gianni Bugno (ieri caduto immaccatura al nervo sciatico) sempre con il naso alla finestra del gruppo. Un Bugno chiappucciato ma non sufficiente per il momento a lubrificare la corsa.

Aspettando le grandi montagne del Nord il Giro vive nel sottobosco. Carmine Castellano il successore di Tormani, ammette l'errore (nessuna vera salita all'inizio) e promette che non lo farà più. Ma dice anche che i corridori non la raccontano qui, sta che se vanno a trenta all'ora non è colpa dell'organizzazione. Più che un processo alla tappa è quindi un avviso di garanzia per i giri che verranno. Solo la Fininvest non si lamenta in più di 2 milioni di spettatori con uno share del 34,55%. Un buon dato in crescita rispetto alla partenza (1,127 milioni, 23,8%). Oggi il Giro riposa. Nel senso che non corre proprio. Giorno di tregua, giorno di ripensamenti e di stratagemmi. Si torna ai conti, niente dopo la parentesi siciliana. Argentin la maglia rosa è l'ultimo a prendere l'aereo. Colpa della pipì che non veniva. Non voleva partire, la parte più bella del viaggio ce l'ha già alle spalle. **Di D. Ce**

1) Baffi (Ita/Mercatone Uno) in 3h28'35 alla media oraria di km 40'272 (abbuono)	1) Argentin (Ita/Mecair Baffi) in 3h28'35 alla media oraria di km 38'006
2) Leoni (Ita) st (abb 8)	2) Ugrumov (Let) a 26
3) Baldato (Ita) st (abb 4)	3) Fondriest (Ita) a 35
4) Allicchio (Ita) st	4) Bugno (Ita) a 38
5) Manzoni (Ita) st	5) Indurain (Spa) st
6) Svorada (Cec) st	6) Salgari (Ita) a 39
7) Raab (Ger) st	7) Leblanc (Fra) a 42
8) Hundertmarck (Ger) st	8) Zaina (Ita) a 44
9) Neves (Por) st	9) Konychev (Rus) a 46
10) Casartelli (Ita) st	10) Chiappucci (Ita) a 47
11) Gonzalez (Spa) st	11) Gelfi (Ita) a 50
12) Konychev (Rus) st	12) Della Santa (Ita) a 51
13) Van Der Poel (Ola) st	13) Lelli (Ita) a 54
14) Zanni (Ita) st	14) Casagrande (Ita) st
15) Capelle (Fra) st	15) Roche (Irl) a 55
16) Magnien (Fra) st	16) DeLas Cuevas (Fra) a 1'02
17) Fontaneli (Ita) st	17) Jaskula (Pol) a 1'05
18) Molinari (Ita) st	18) Chioccioli (Ita) a 1'07
19) Manuylov (Rus) st	19) Botarelli (Ita) a 1'07
20) Saitov (Rus) st	20) Conti (Ita) a 1'08

nell'ultima prova. Sicuramente avrebbe svaccizzato la corsa. Almeno dal punto di vista dello spettacolo. Credo però che qualche responsabilità l'abbia anche i corridori. Nella tappa conclusa ad Agrigento c'era la possibilità di inventare una fuga. Anche in altre occasioni è mancato quel quizzo di coraggio. Credo che si senta la mancanza dei volti attaccati di Chiappucci. Lui dava sempre battaglia e alla fine qualche cosa succedeva. Ora invece si sta alla finestra. Poi ci sono alcune squadre che non possono puntare a grandi traguardi che stanno nascoste. Non capisco il motivo. Se non at-



Un'altra caduta al Giro. Questa volta restano coinvolti il colombiano Rodriguez (in piedi), il francese Madouas e lo spagnolo Edgard che si tocca dolerante la testa.

Paura di volare i campioni stanno in trincea

GINO SALA

■ Oggi il Giro riposa alla periferia di Roma dopo otto giornate di competizioni archiviate col sigillo di Moreno Argentin. Rimangono un paio di settimane per decifrare e nell'attesa di ulteriori sviluppi c'è chi va a cercare il pelo nell'uovo per esempio chi critica la geografia del percorso già superato.

Indurain attende anche sul contratto. Ricordiamo che Miguel Indurain è tranquillo per il momento. Le sue soprattutte Bugno e Argentin nella prima del gruppo. Sta bene Bugno e dice che sta davanti proprio perché tener la testa non gli pesa. Fisicamente mi sento a posto come quando vinsi il Giro del '90. Insomma una volta tanto ottimismo al punto di non meritarmi troppo la cronometro di Sinigallia. Buon segno perché Bugno come temperamento è uno che si vede una novità alla orizzonte apre subito l'ombrello. Piuttosto inquieto per il rinnovo del contratto con la Banesto. Miguel Indurain in un'ora bbe firmare per tre anni. Ma Echavarri e gli altri dirigenti insistono per uno. In quel caso Indurain e ambirebbe squadra. La Festina e già pronta con dei buoni argomenti due miliardi e mezzo al anno.

Intendiamoci anche le

soggetto a pause e riflessioni. Le gambe aiutano dal cervello da tattiche che hanno raggiunto più volte il bersaglio. Insomma Argentin era a caccia della sua prima maglia rosa e l'ha conquistata con un colpo d'ali nella prima tappa. L'ha mantenuta fra gli applausi di una platea che ha apprezzato le sue lezioni di ciclismo intelligente.

Dunque un Giro che avvicina alla cronometro di Sinigallia con un leader rispettabile e non è poco. E ancora da vedere dove e quando Moreno dovrà cedere il comando. Ieri una prova breve e dal esito scontato. Una volta che si è conclusa con la seconda vittoria di Adriano Baffi, speriamo che ha ritrovato smalto e ottime condizioni. Manca Cipollini ma sarebbe ingeneroso dire che in assenza del gatto ballano i topi. Cipollini è proiettato con la mente verso il mondiale di Norvegia e chissà.

Sempre nella corsa di ieri mentre il plotone viaggiava verso Palermo su strade dissestate ho visto Bugno (e non soltanto Bugno) mettersi il casco. Molti si limitano al semplice berrettino altri continuano l'avventura a testa scoperta. Ho già scritto e ripeto che si deve tornare ad una normativa a protezioni poco ingombranti ma sovrabbondante di sicurezza. Mi sembra che la tecnica moderna abbia già trovato alcune soluzioni e chiedo a tutti impegno e responsabilità per non riaprire l'elenco di rovinosi incidenti di vittime e di tragedie.

Tennis, Internazionali di Francia. A Parigi è nata una stella, la Majoli, sedicenne croata. Molti l'hanno accostata alla Seles prima maniera, per quel fisico esile e la potenza nei colpi

Iva, la forza della racchetta

C'è una nuova Seles all'orizzonte, una bambina di 16 anni, croata, che tira sberle come raramente si era visto su un campo in terra rossa. Si chiama Iva Majoli e ieri ha perso contro Steffi Graf costringendola a soffrire, proprio come aveva fatto Monica alla sua prima volta pangina. Ma dall'anno successivo la Seles vinse tutto. Tra le juniores la Bentivoglio, batuta da una ragazza del Madagascar.

DANIELE AZZOLINI

■ PARIGI Solo una volta avevamo visto una bambina colpire l'aperta più forte di Steffi Graf. Nel giugno dell'89 sul Centrale del Roland Garros Monica Seles fece il suo debutto in una semifinale che la vide perdere e sorprendere Aveva Monica una mista a grembiolino con i fiocchetti azzurri di lato, due braccie ancora stecchite ed era ancora bassina dato che è cresciuta più avanti e tutta insieme.

Già gridava perché forse più di adesso anche perché il sforzo era maggiore per ottenere da quei muscoli appena

mutandine e la macchinetta ai denti tentare l'abbordaggio alla Steffi, nell'anno in cui la Seles non c'è bloccata dall'attentatore più stupido del mondo (che altro mai potrebbe essere uno che dà di coltello per riportare in testa la sua tennis sia premita?). Stessa età della prima volta di Monica, 16 anni, percorso umano simile con partenza dall'Est Europa e sbarco liberatorio in Florida stesso college, quello di Nicholas Bollettieri e Bradenton e stesso trattamento tennis da mattina a sera tutti i giorni e chi non ce la fa è pregato di mettersi da parte. C'è anche che la paragona nel fisico e nei gesti sperando di poter dire un giorno il fuadico «l'avevo detto io che c'era la nuova Seles». Chissà di sicuro è soltanto che Iva Majoli nata a Zagabria il 12 agosto del 1977 all'1 metro e 73 per 55 chili professionista dal 1991 così convinta di entrare presto tra le prime del mondo da dichiararlo ogni qual volta le si offre la possibilità picchia la palla con la stessa forza della Seles dalla de-

Sampras non ci vede «Il Centrale è troppo grande, ci si perde»

■ PARIGI C'è un qualcosa che agita i favori all'ingresso del torneo nella seconda settimana e non è il vento che soffia così forte da costringere le ragazze in campo a tenersi con una mano il sottanino, né la pioggia che va e viene e interrompe tre quattro volte ogni incontro. Aria di stretta finale probabilmente è tutto l'avvertimento. Pete Sampras si lamenta e dice di non giocare così bene come avrebbe sperato. «Non tutto fila come vorrei», scuote la testa non riesce ad essere concentrato sulla palla. E poi continua: «Sara forse il campo centrale che è troppo grande, la vista si perde tra le gronde e il vento non trova ostacoli». Sorprende tutti Sampras perché tutti sono convinti che stia giocando come non ha mai fatto sul rosso e abbia serie possibilità di vincere il torneo. «Tu due anni fa racconta», siccome non riusciva a giocare sulla terra rossa mi dissi o imparo o giochi solo sulle altre superfici. Insomma mi sono sbloccato».

Sui lamenti anche Costa e tra i tanti è quello che ne ha i migliori motivi. I olandese Krajceck gli ha sofferto l'ingresso ai quarti



Steffi Graf, grande favorita agli Internazionali di Parigi, ieri ha battuto con grande fatica la sorprendente Iva Majoli.

con una vittoria del diciottesimo game del quinto set, una maratona che non è stato il mio trionfo, la vincete. «Era una giornata difficile, per giocare a tennis. Strano il match prima l'ho vinto poi l'ho buttato. Le ragioni? Le ignoro».

Krajceck nei quarti troverà Novacek il ceco che ha battuto 8 a 6 il quinto set. Pescosolido c'è in transito senza problemi su Dosedel in una partita che è del tutto inutile raccontarlo. **DA QUESTI I RISULTATI DI IERI** Ottavi maschili: Novacek Dosedel 7 5 6 4 7 5 Krajceck Costa 7 5 3 6 3 5 7 10 8 Ottavi femminili: Graf Majoli 6-1 7-6 Sabatini Maleeva 6-1 6-2 Fernandez Shultz 2 6 7 5 6 3 Novotna Zvereva 6 3 6 3 Capriati Pierce 6 1 7 6 Sanchez Dragomir 6 0 6 1

tra però e non di mancina, ha la stessa grande vitalità e sa correre bene, perfino in avanti che è da sempre il punto debole delle ragazze. Dunque, coronata presto ciò che va promettendo anche se a guardarla da vicino, dall'uscita dei fotofari sul campo uno se proprio dobbiamo trovarle una prognostica «sceglieremmo Steffi Graf più che la Seles». Per il buco stretto sulle gambe affusolate per la figura un pochino androgina per le spalle larghe ma anche per il diritto portato con una violenza frustrata dell'avambraccio. «Mi ricorda me stessa otto anni fa», ha sussurrato Steffi con una espressione di mamma. «Preferisco Martina Navratilova», ha ingoiato Iva Majoli. «Sono stata fortunata a chiudere in due set, ha sottolineato la tedesca che ha recuperato un break sul 3-1 nel primo ed è stata costretta al tie break nel secondo. Poi le ho chieste se è un bene per il tennis che sia spuntata un Majoli? La risposta: «È un bene per il tennis, meno per chi dovrà batterla».

Insomma ieri Iva ha perso ma i conti si faranno dal prossimo anno proprio come successe a Monica Seles.

Così in una giornata frammentata da tanti brevissimi ma violenti acquazzoni la Graf ha fatto il suo ingresso nei quarti e a detta di molti è sempre più la favorita del torneo. Da una brutta situazione è scivolata Marylou Fernandez dominata fino al tie break della seconda partita da Brenda Shultz, la donna cannone nel senso dei 180 orari che raggiunge con il servizio. Non va male la Sabatini con il suo gioco fisico, ieri ha battuto senza tormenti Katerina Maleeva. Nel guardarsi sul «Quindici», Francesca Bentivoglio vittoriosa a Roma su Novotna e Zvereva, afferma: «Il primo turno del torneo juniores, ci chiedevamo quanto tempo occorresse all'ultima per portarsi a livello delle migliori. La risposta è venuta: è la stessa perdendo in due set contro una moletta di nome Randrajantev, proveniente (per un po') dal Madagascar».

Pallanuoto. L'Italia sconfigge la Germania per 7 a 6 Verso l'Europa in piscina Settebello imbattibile

■ PALERMO L'Italia batte 7-6 la Germania e conclude imbattuta e al primo posto il Torneo di qualificazione ai Campionati Europei di pallanuoto.

È stata la vittoria del cuore e della volontà. Per tutto il contro gli azzurri si sono trovati ad inseguire i tedeschi che hanno approfittato di un avvio stentato della squadra di Rudic per prendere un buon margine di vantaggio.

Dopo che il primo tempo si è concluso con il punteggio di 3-1 per la Germania

nella seconda frazione di gioco e è stata la reazione degli atleti azzurri che però hanno sofferto in difesa. Nel terzo tempo la Germania aveva ristabilito le distanze portandosi nuovamente in vantaggio di due lunghezze e a quel punto in pochi credevano in una vittoria azzurra.

E invece nell'ultima frazione di gioco è stata la grande rimonta dell'Italia che sospinta da un pubblico finalmente numeroso ha prima accorciato le distanze con Ferretti in superiorità nu-

merica e poi pareggiato con Campagna. Dopo avere realizzato il gol del pareggio Campagna si è procurato il rigore decisivo trasformato poi da Cardarelli. Negli ultimi 3 e 45 la tensione ha paralizzato le due squadre che sono arrivate al suono della sirena con il punteggio fermo sul 7-6 per l'Italia.

È la terza vittoria degli azzurri su tedeschi nel '93 in un anno che culminerà con i Campionati Europei che si svolgeranno a Sheffield dall'1 al 8 agosto.

Ieri in prova a Misano. Il campione: «Chiuso con gli sci vorrei correre» Dalle piste di neve alla Ferrari Anteprima di Tomba al volante

■ MISANO ADRIATICO Fra qualche anno chiuderà la sua carriera sugli sci Alberto Tomba potrebbe cimentarsi con l'automobilismo il campione bolognese ieri si è esibito al Autodromo Santamonica di Misano Adriatico (Forlì) al volante di una Ferrari 348 spider, la nuova vettura della casa di Maranello che verrà commercializzata dal prossimo luglio.

Invitato dalla Ferrari, Tomba ha trascorso alcune ore fra box e paddock «fra due o tre anni quando avrò concluso con lo sci non è improbabile che possa dedicarmi all'automobilismo», ha detto. Tomba pensa che in un anno percorra come minimo 70 mila chilometri in macchina e penso quindi di avere una certa esperienza in questo campo. Capisco che una gara e un'altra cosa ma penso di potermi inserire.

Tomba ha anche già fatto qualche esperienza in campo automobilistico «dopo le olimpiadi di Calgary ho fatto alcuni giri a Imola sulla Lamborghini, altri li ho fatti a Fiorano quando ho provato e poi comprato la 512 e adesso qui a Misano con la 348». Sul circuito di Misano Tomba ha cominciato insieme allo speaker la gara riservata alle 348 ma non ha potuto provare i 318 chileni per via della sistemazione al posto di guida che non avrebbe potuto consentirgli di guidare senza problemi. Il campione pensa già al futuro ma si prepara intanto seriamente alla prossima stagione sciistica. Tomba ha appena terminato la prima parte di preparazione quella cosiddetta «a secco» a Porto San Giorgio ed è pronto a partire lunedì per il finale. Il suo primo appuntamento con il mondo dell'attività agonistica è fissato per il 30 ottobre in Austria. «Lì il mio lavoro», ha detto

non c'è più un divertimento ma penso di poterlo affrontare con molta tranquillità avendo la coscienza di essermi preparato convenientemente». Il campione bolognese che oltre ad avere un particolare predilezione per le auto ha trascorso sportivi nel mondo cross nel tennis, nello sci nautico e nel golf, è stato invitato dalla Ferrari al Mugello a partecipare al corso di pilotaggio intitolato «Piloti Ferrari» per un periodo di tre giorni. Gli stanno già preparando la tuta con il «cavalino» ed il casco. Sarà lui a scegliere la data.

500 Miglia di Indianapolis Mansell domina la corsa ma è beffato nel finale da Fittipaldi: è solo terzo

■ INDIANAPOLIS Il brasiliano Emerson Fittipaldi ha vinto la 500 miglia di Indianapolis. L'ex campione del mondo di F1 al volante di una Penske Chevrolet ha preceduto l'olandese Arie Luyendyk ed il britannico Nigel Mansell. Fittipaldi approfittando dell'inesperienza di Mansell sul circuito in occasione di un restart quando mancavano 14 giri alla conclusione ha sorpassato il britannico dall'esterno ed è sfrecciato alla conquista della sua seconda vittoria di un Indianapolis 500 battendo il successo già ottenuto nell'89. Mansell era in testa quando un bandiera gialla ha costretto i concorrenti a rallentare per mettere allo stagionato brasiliano di accorciare le distanze. Alla nuova partenza Fittipaldi è riuscito ad acquistare velocità più rapidamente e quando è calata la bandiera verde ha superato man salva prima curva aumentando poi gradualmente il suo vantaggio fino al traguardo.